

Ricci/Forte e i tempi duri per tutti chi piú chi meno

Il duo dell'underground, graffiante e visionario arriva al Palamostre
 "Imitation of death" una piéce che riflette su una realtà senza sogni e desideri

UDINE

Difficile catalogare un teatro come quello che da qualche stagione a questa parte e con sempre maggior radicalità, Stefano Ricci e Gianni Forte - in arte semplicemente Ricci/Forte -, vanno disegnando con spettacoli forti, diretti al cuore della contemporaneità, a scardinarne i suoi miti di plastica, a smascherarne l'inautenticità e la fragilità.

Da *Macadamia Nut Brittle* a *Grimmaless*, visti a Omissis, da *Pinter's anatomy* a *Troia's Discount*, visti a *Teatro Contatto* la loro indagine poetica e spettacolare è divenuta sempre piú visionaria, piú aggressiva e graffiante: un crescendo di teatralità anche provocatoria che coinvolge il pubblico, lo trascina nei meandri di una fantasia scatenata che non risparmia nulla, dagli oggetti ai corpi degli attori, in una radiografia del presente che lascia senza fiato, sorprende, infastidisce, non lascia mai indifferenti.

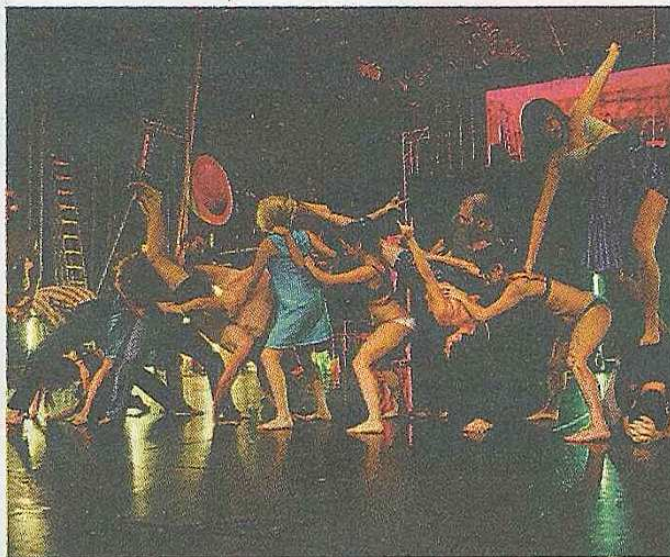
Ormai quasi quarantenni ex-enfants prodige dell'un-

derground teatrale italiano (c'hanno impiegato un po' critica e sistema a riconoscerne il valore, anche se con molti distinguo ancora!) arrivano al problema dei problemi.

Imitation of death (imitazione della morte), questo il loro ultimo spettacolo, che molto deve alle atmosfere estreme dei romanzi di Chuck Palahniuk (quello di *Fight club* e *Gang bang*, tanto per ricordare i titoli piú clamorosi) di cui è coproduttore anche il Css di Udine che lo ospita al Palamostre il 30 e il 1 dicembre, mette in scena, come è stato scritto, «le ossessioni della sopravvivenza».

Sopravvivenza a che?

«Al fondo c'è una suggestione di Kantor, il quale diceva che solo nell'assenza di vita riusciamo a percepire un senso della vita. E allora siamo partiti proprio dalla morte: tutti i sedici interpreti all'inizio sono distesi a terra come morti, da qui tirandosi su cercano a ritroso di ricomporsi la vita, come mettendo degli occhiali sul naso per scoprire che quella che chiamiamo esi-



Una scena dello spettacolo del duo Ricci/Forte atteso il 30 al Palamostre

stenza: è una notte di *Halloween*, morti e vivi convivono insieme sulla stessa superficie e allora che cosa ci rende differenti dagli oggetti che collezioniamo?

Questa la sfida: basta solo respirare per essere viventi? Probilmente no! Di qui il viaggio dello spettacolo in una

specie di grammatica dell'essere umano, che ha assunto una dimensione cristologica, è quasi la ricerca del divino che è in noi e che ci rende diversi dalle cose».

Perché quindi Palahniuk?

«Come al solito l'autore è preso in prestito, è scintilla primigenia. Palahniuk ci inte-

ressava perché racconta con grande ironia e visionarietà lirica questa tragedia dell'uomo contemporaneo, i suoi tentativi di corazzarsi dietro gli oggetti, che lo aiutano a trovare una collocazione nel tempo presente».

E nello spettacolo gli oggetti che ruolo hanno?

«Un ruolo fondamentale, perché siamo partiti dall'assunto che gli oggetti ci sopravvivono, gli oggetti sono come la radiografia di quello che sei e sei stato. Di piú: gli oggetti ci servono quando non riusciamo piú a ottenere i gol nella vita, quando ci sono le frustrazioni e le aspettative vengono tradite».

Attraverso questo lavoro voi raccontate anche del nostro tempo.

«Noi raccontiamo una generazione che è nata e cresciuta allo sbando, siamo una generazione senza padri, profondamente privi di riferimenti perché si sono persi. E questo è il nostro racconto politico: non ci sono piú sogni, desideri, c'è un cercare, e in questo senso è il lavoro che prevede sedici performer che diventano uno Stato, raccontano la storia di tutti noi in un momento in cui la cosa piú devastante è la generale mancanza di etica. Il nostro spettacolo è un Pelizza da Volpedo postmoderno, uno specchio davanti al pubblico per dire non si parla d'altro che della difficoltà di tutti».

Mario Brandolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI E COMMENTA
SUL NOSTRO SITO

www.messaggeroveneto.it